

L'Olivo

Anno 22, Numero 2

www.quinzanoverona.it

Giugno 2014

Orario estivo delle Sante Messe



**Da domenica
15 giugno fino
al 14 settembre,
è sospesa la Santa
Messa festiva
delle ore 18.00.
Come Zona Pastorale
viene indicata la
Santa Messa delle ore
18.30 presso la
parrocchia di Maria
Ausiliatrice.**

Ambulatorio socio sanitario di Quinzano

**L'ambulatorio del
volontariato nei mesi
di giugno, luglio
e agosto,
avrà il seguente
orario: giovedì,
dalle 10 alle 11.**

AUGURI DON LUIGI! 70 anni di sacerdozio

Quest'anno ricorrono i 70 anni dell'ordinazione presbiterale di don Luigi Tebaldi, ordinato prete il 18 giugno 1944. E' bello e doveroso ricordare questa anniversario giubilare e festeggiare la presenza ed il servizio di don Luigi nella nostra comunità con un ricordo speciale ed una celebrazione che vivremo **sabato 21 giugno** (giorno anche del suo onomastico) alla messa delle ore 18. Uniremo nella festa e nel ricordo anche padre Pietro Ballestrero, dei padri vincentiani, anche lui celebrante i 70 anni di sacerdozio, che vive in modo attivo e generosissimo a servizio della nostra parrocchia.

Per prepararci a questo appuntamento bello ed importante, leggiamo le parole di Papa Francesco, pronunciate durante la messa del giovedì santo ed indirizzate a tutti i preti. Abbiamo così modo di meditare sulla figura del prete, sul suo essere servo, e quindi siamo invitati alla preghiera, per don Luigi, per padre Pietro e per tutti nostri preti.

*Omelia di Papa Francesco
Giovedì Santo, 17 aprile 2014*

UNTI CON L'OLIO DELLA GIOIA

Cari fratelli nel sacerdozio! Nell'Oggi del Giovedì Santo, in cui Cristo ci amò fino all'estremo (cfr Gv 13,1), facciamo memoria del giorno felice dell'Istituzione del sacerdozio e di quello della nostra Ordinazione sacerdotale. Il Signore ci ha unto in Cristo con olio di gioia e questa unzione ci invita a ricevere e a farci carico di questo grande dono: la gioia, la letizia sacerdotale. La



gioia del sacerdote è un bene prezioso non solo per lui ma anche per tutto il popolo fedele di Dio: quel popolo fedele in mezzo al quale è chiamato il sacerdote per essere unto e al quale è inviato per ungere.

Unti con olio di gioia per ungere con olio di gioia. La gioia sacerdotale ha la sua fonte nell'Amore del Padre, e il Signore desidera che la gioia di questo Amore «sia in noi» e «sia piena» (Gv 15,11). A me piace pensare la

(Continua a pagina 2)

Don Luigi: 70 anni di sacerdozio

(Continua da pagina 1)

gioia contemplando la Madonna: Maria, la «madre del Vangelo vivente, è sorgente di gioia per i piccoli» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 288), e credo che non esageriamo se diciamo che il sacerdote è una persona molto piccola: l'incommensurabile grandezza del dono che ci è dato per il ministero ci relega tra i più piccoli degli uomini. Il sacerdote è il più povero degli uomini se Gesù non lo arricchisce con la sua povertà, è il più inutile servo se Gesù non lo chiama amico, il più stolto degli uomini se Gesù non lo istruisce pazientemente come Pietro, il più indifeso dei cristiani se il Buon Pastore non lo fortifica in mezzo al gregge. Nessuno è più piccolo di un sacerdote lasciato alle sue sole forze; perciò la nostra preghiera di difesa contro ogni insidia del Maligno è la preghiera di nostra Madre: sono sacerdote perché Lui ha guardato con bontà la mia piccolezza (cfr *Lc* 1,48). E a partire da tale piccolezza accogliamo la nostra gioia. Gioia nella nostra piccolezza!

Trovo tre caratteristiche significative nella nostra gioia sacerdotale: è una gioia che *ci unge* (non che ci rende untuosi, sontuosi e presuntuosi), è una gioia *incorruttibile* ed è una gioia *missionaria* che si irradia a tutti e attira tutti, cominciando alla rovescia: dai più lontani.

Una gioia che ci unge. Vale a dire: è penetrata nell'intimo del nostro cuore, lo ha configurato e fortificato sacramentalmente. I segni della liturgia dell'ordinazione ci parlano del desiderio materno che ha la Chiesa di trasmettere e comunicare tutto ciò che il Signore ci ha dato: l'imposizione delle mani, l'unzione con il santo Crisma, il rivestire con i paramenti sacri, la partecipazione immediata alla prima Consacrazione... La grazia ci colma e si effonde integra, abbondante e piena in ciascun sacerdote. Unti fino alle ossa... e la nostra gioia, che sgorga da dentro, è l'eco di questa unzione.

Una gioia incorruttibile. L'integrità del Dono, alla quale nessuno può togliere né aggiungere nulla, è fonte incessante di gioia: una gioia incorruttibile, che il Signore ha promesso che nessuno potrà togliercela (cfr *Gv* 16,22). Può essere addormentata o soffocata dal peccato o dalle preoccupazioni della vita ma, nel profondo, rimane intatta come la brace di un ceppo bruciato sotto le ceneri, e sempre può essere rinnovata. La raccomandazione di Paolo a Timoteo rimane sempre attuale: Ti ricordo di ravvivare il fuoco del dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani (cfr *2 Tm* 1,6).

Una gioia missionaria. Questa terza caratteristica la voglio condividere e sottolineare in modo speciale: la gioia del sacerdote è posta in intima relazione con il santo popolo fedele di Dio perché si tratta di una gioia eminentemente missionaria. L'unzione è in ordine a unger il santo popolo fedele di Dio: per battezzare e confermare,



“Al mio ingresso parrocchiale a Quinzano, il 28 giugno 1970 ero sacerdote da ventisei anni, con due esperienze di vicario cooperatore a Garda e a Peschiera fino al '52 e due ministeri di parroco a Colà di Lazise e Monzanbano. Ero un giovane prete entusiasta della scelta fatta ed ero desideroso di vivere la mia vocazione alla luce della realtà concreta”.

don Luigi

per curare e consacrare, per benedire, per consolare ed evangelizzare.

E poiché è una gioia che fluisce solo quando il pastore sta in mezzo al suo gregge (anche nel silenzio della preghiera, il pastore che adora il Padre è in mezzo alle sue pecorelle) e per questo è una “gioia custodita” da questo stesso gregge. Anche nei momenti di tristezza, in cui tutto sembra oscurarsi e la vertigine dell'isolamento ci seduce, quei momenti apatici e noiosi che a volte ci colgono nella vita sacerdotale (e attraverso i quali anch'io sono passato), persino in questi momenti il popolo di Dio è capace di custodire la gioia, è capace di proteggerti, di abbracciarti, di aiutarti ad aprire il cuore e ritrovare una gioia rinnovata.

“Gioia custodita” dal gregge e custodita anche da tre sorelle che la circondano, la proteggono, la difendono: sorella povertà, sorella fedeltà e sorella obbedienza.

La gioia del sacerdote è una gioia che ha come sorella la povertà. Il sacerdote è povero di gioia meramente u-

Don Luigi: 70 anni di sacerdozio

mana: ha rinunciato a tanto! E poiché è povero, lui, che dà tante cose agli altri, la sua gioia deve chiederla al Signore e al popolo fedele di Dio. Non deve procurarsela da sé. Sappiamo che il nostro popolo è generosissimo nel ringraziare i sacerdoti per i minimi gesti di benedizione e in modo speciale per i Sacramenti. Molti, parlando della crisi di identità sacerdotale, non tengono conto che l'identità presuppone appartenenza. Non c'è identità – e pertanto gioia di vivere – senza appartenenza attiva e impegnata al popolo fedele di Dio (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 268). Il sacerdote che pretende di trovare l'identità sacerdotale indagando introspektivamente nella propria interiorità forse non trova altro che segnali che dicono “uscita”: esci da te stesso, esci in cerca di Dio nell'adorazione, esci e dai al tuo popolo ciò che ti è stato affidato, e il tuo popolo avrà cura di farti sentire e gustare chi sei, come ti chiami, qual è la tua identità e ti farà gioire con il cento per uno che il Signore ha promesso ai suoi servi. Se non esci da te stesso, l'olio diventa rancido e l'unzione non può essere feconda. Uscire da sé stessi richiede spogliarsi di sé, comporta povertà.

La gioia sacerdotale è una gioia che ha come sorella la fedeltà. Non tanto nel senso che saremmo tutti “immacolati” (magari con la grazia di Dio lo fossimo!) perché siamo peccatori, ma piuttosto nel senso di una sempre nuova fedeltà all'unica Sposa, la Chiesa. Qui è la chiave della fecondità. I figli spirituali che il Signore dà ad ogni sacerdote, quelli che ha battezzato, le famiglie che ha benedetto e aiutato a camminare, i malati che sostiene, i giovani con cui condivide la catechesi e la formazione, i poveri che soccorre... sono questa “Sposa” che egli è felice di trattare come prediletta e unica amata e di esserle sempre nuovamente fedele. E' la Chiesa viva, con nome e cognome, di cui il sacerdote si prende cura nella sua parrocchia o nella missione affidatagli, è essa che gli dà gioia quando le è fedele, quando fa tutto ciò che deve fare e lascia tutto ciò che deve lasciare pur di rimanere in mezzo alle pecore che il Signore gli ha affidato: «Pasci le mie pecore» (Gv 21,16.17).

La gioia sacerdotale è una gioia che ha come sorella l'obbedienza. Obbedienza alla Chiesa nella Gerarchia che ci dà, per così dire, non solo l'ambito più esterno dell'obbedienza: la parrocchia alla quale sono inviato, le facoltà del ministero, quell'incarico particolare... bensì anche l'unione con Dio Padre, dal quale deriva ogni paternità. Ma anche l'obbedienza alla Chiesa nel servizio: disponibilità e prontezza per servire tutti, sempre e nel modo migliore, a immagine di “Nostra Signora della prontezza” (cfr Lc1,39: *meta spoudes*), che accorre a servire sua cugina e sta attenta alla cucina di Cana, dove manca il vino. La disponibilità del sacerdote fa della Chiesa la Casa dalle porte aperte, rifugio per i peccatori, focolare per quanti vivono per strada, casa di cura per i malati, campeggio per i giovani, aula di catechesi per i

piccoli della prima Comunione... Dove il popolo di Dio ha un desiderio o una necessità, là c'è il sacerdote che sa ascoltare (*ob-audire*) e sente un mandato amoroso di Cristo che lo manda a soccorrere con misericordia quella necessità o a sostenere quei buoni desideri con carità creativa. Colui che è chiamato sa che esiste in questo mondo una gioia genuina e piena: quella di essere preso dal popolo che uno ama per essere inviato ad esso come dispensatore dei doni e delle consolazioni di Gesù, l'unico Buon Pastore che, pieno di profonda compassione per tutti i piccoli e gli esclusi di questa terra, affaticati e oppressi come pecore senza pastore, ha voluto associare molti al suo ministero per rimanere e operare Lui stesso, nella persona dei suoi sacerdoti, per il bene del suo popolo.

In questo Giovedì Santo chiedo al Signore Gesù che faccia scoprire a molti giovani quell'ardore del cuore che fa ardere la gioia appena uno ha la felice audacia di rispondere con prontezza alla sua chiamata.

In questo Giovedì Santo chiedo al Signore Gesù che conservi il brillare gioioso negli occhi dei nuovi ordinati, che partono per “mangiarsi” il mondo, per consumarsi in mezzo al popolo fedele di Dio, che gioiscono preparando la prima omelia, la prima Messa, il primo Battesimo, la prima Confessione... E' la gioia di poter condividere – meravigliati – per la prima volta come unti, il tesoro del Vangelo e sentire che il popolo fedele ti torna ad ungere in un'altra maniera: con le loro richieste, porgendoti il capo perché tu li benedica, stringendoti le mani, avvicinandoti ai loro figli, chiedendo per i loro malati... Conserva Signore nei tuoi giovani sacerdoti la gioia della partenza, di fare ogni cosa come nuova, la gioia di consumare la vita per te.

In questo Giovedì sacerdotale chiedo al Signore Gesù di confermare la gioia sacerdotale di quelli che hanno parecchi anni di ministero. Quella gioia che, senza scomparire dagli occhi, si posa sulle spalle di quanti sopportano il peso del ministero, quei preti che già hanno tastato il polso al lavoro, raccolgono le loro forze e si riarmano: “cambiano aria”, come dicono gli sportivi. Conserva Signore la profondità e la saggia maturità della gioia dei preti adulti. Sappiano pregare come Neemia: la gioia del Signore è la mia forza (cfr Ne 8,10).

Infine, in questo Giovedì sacerdotale, chiedo al Signore Gesù che risplenda la gioia dei sacerdoti anziani, sani o malati. E' la gioia della Croce, che promana dalla consapevolezza di avere un tesoro incorruttibile in un vaso di creta che si va disfacendo. Sappiano stare bene in qualunque posto, sentendo nella fugacità del tempo il gusto dell'eterno (Guardini). Sentano, Signore, la gioia di passare la fiaccola, la gioia di veder crescere i figli dei figli e di salutare, sorridendo e con mitezza, le promesse, in quella speranza che non delude.

Papa Francesco

Non abbiate paura, siate generosi

L'AVIS è presente a Quinzano da 45 anni. In tutti questi anni i nostri volontari hanno cercato di valorizzare e divulgare un ideale che riteniamo fondamentale nella vita civile di ogni persona: la solidarietà.

Vogliamo essere un segnale positivo verso tutti i cittadini: la nostra società non si muove solo per fattori economici ma anche, e in molti casi soprattutto, grazie al volontariato e alla solidarietà.

I volontari dell'AVIS svolgono sempre generosamente il loro impegno nei confronti degli ammalati, anche quando questo può risultare difficile, perchè gli ammalati ci aspettano e hanno il diritto di guarire.

La nostra presenza alle varie manifestazioni che si svolgono sul nostro territorio vuole essere un modo per far capire a tutti, e specialmente ai più giovani, che il donatore non è né un eroe e nemmeno uno con strane idee per la testa: è un volontario disponibile a donare un po' di se stesso a chi ne ha bisogno.

Questo è il messaggio che vogliamo lanciare oggi ai ragazzi: non abbiate paura, siate generosi, aiutateci a donare speranza a chi soffre e aiutateci a trasmettere l'ideale



della donazione a chi ci vive vicino.

Noi siamo convinti che il futuro della nostra associazione, come del mondo intero sia nei giovani, per questo il nostro appello si rivolge specialmente a loro: contattateci, o andate presso un centro trasfusionale. Quello che per noi è un piccolo gesto molte volte può fare veramente la differenza tra vivere e morire.

Un appello speciale lo facciamo in questo periodo in cui ci prepariamo per le ferie: prima di parti-

re pensiamo a chi è in ospedale e spera nella nostra generosità: il sangue non si fabbrica, si può solo donare, aiutateci a garantire la salute di tutti noi.

La salute è un diritto di tutti i cittadini, sentiamo il dovere civico di tutelarla.

Per saperne di più chiamateci.

Centro trasfusionale 045 8122055

AVIS Comunale di Verona 045 8030103

(dalle 8,00 alle 12,00)

Gruppo Quinzano-Ponte Crencano

Paola 349 0750980 - Luciano 328 9740281

Francesca 347 0970041

Gli scout pronti a vivere nuove avventure

Ecco un'altra estate alle porte: noi scout siamo pronti a viverla armati di voglia di stare insieme, di condividere avventure e fatiche, di scoprire luoghi nuovi, il tutto, come sempre, creerà un'esperienza indimenticabile da ricordare per una vita intera.

Partiamo dai più piccolini, ovvero i lupetti del nostro branco che tra-

scorreranno le loro Vacanze di Branco in quel di Bosco Chiesanuova dall'11 al 17 agosto p.v. ma per ora dai Vecchi lupi nessun'altra notizia trapela, sarà un'avventura tutta da vivere in presa diretta.

I nostri reparti si stanno invece preparando per il campo estivo che sarà dal 21 luglio al 2 agosto nel paesino di Vajont in provincia di Pordenone. In quel luogo assaporeranno l'avventura, le fatiche e le gioie di un campo estivo. Al loro ritorno sarà l'Alta Squadriglia a raccontarci i particolari di questa avventura.

Per quanto riguarda i ragazzi più grandi del clan



Ammoni (ovvero "andiamo" in siciliano), un evento straordinario li attende ovvero una route (cioè un campo mobile) nazionale che coinvolgerà cioè tutti i clan d'Italia e che ha come tema le strade del coraggio.

L'ultima volta che tutti i clan d'Italia hanno vissuto insieme un pezzo di strada è stata nel 1986

quando, dopo aver percorso le strade d'Abruzzo si sono ritrovati ai Piani di Pezza per condividere incontri, dibattiti, veglie ed infine l'Eucarestia celebrata da Giovanni Paolo II.

Lo stesso spirito accompagnerà i nostri scout dall'1 al 10 di agosto, prima sul monte Baldo (insieme ad un clan di Frosinone e ad uno di Faenza) e poi tutti insieme (saranno circa 34.000) nella tenuta di San Rossore a Marina di Pisa dove si attende Papa Francesco per la celebrazione dell'Eucarestia.

Attendiamo allora i racconti di queste avventure uniche da parte di grandi e piccini.

L'apertura del nido diventa realtà

C'è sempre grande fermento alla Scuola dell'Infanzia "Angeli Custodi"!

Ormai manca poco alla fine dell'anno scolastico e sono ancora molte le attività da svolgere. I bambini più grandi sono andati una mattina di maggio in visita alla scuola "Rita Rosani" nell'ambito del progetto continuità con la scuola primaria. Hanno poi partecipato all'iniziativa "Piccoli Sani Sorrisi": un medico dentista ha insegnato loro attraverso il gioco come si mantiene una corretta igiene orale. E infine, andranno in uscita al "Bosco Park", Parco Avventura a Boscohiesanuova, per vivere le emozioni delle arrampicate e dei salti nel bosco. I bambini medi hanno invece assistito ad uno spettacolo di giovani equilibristi, acrobati e giocolieri dell'Accademia d'Arte Circense di Verona. Andranno poi in uscita all'agriturismo "Spigolo" di Avesa per conoscere gli animali della fattoria e imparare a fare il pane. Per tutti, domenica 8 giugno, si svolgerà la grande festa di fine anno, durante la quale i bambini presenteranno alle famiglie, attraverso canti, danze, filastrocche e giochi, le numerose attività svolte nell'ambito del progetto "Questo sono io!". Le insegnanti consegneranno i "diplomi" a 23 giraffe, un momento strappalacrime per i genitori di questi bambini che a settembre andranno alla scuola primaria. A seguire le cuoche prepareranno pastasciutta per tutti per un rilassante picnic nel prato della scuola. La festa si concluderà con la Santa Messa celebrata da don Amos. Inoltre, il 16 giugno, i bambini, nuovi iscritti per l'anno scolastico 2014/15, resteranno una mattinata a scuola con i loro genitori per cominciare già a conoscere l'ambiente e i compagni che incontreranno a settembre.

Alla scuola dell'infanzia c'è grande fermento anche perché a settembre inizierà il primo anno educativo dell'asilo nido "Angeli Custodi"!

Finalmente sta diventando realtà il progetto che da tanto

tempo Comitato di Gestione e insegnanti perseguivano: l'apertura di un servizio di nido integrato.

L'attuale struttura scolastica è stata realizzata disponendo a pianterreno adeguati spazi per un nido. Sono disponibili 160 mq suddivisi due zone, una dedicata ai lattanti (di età fino ai 12 mesi) e l'altra ai divezzi (dai 12 ai 36 mesi). La sezione lattanti, che accoglie fino a 7 bambini, è composta da un'ampia stanza dove i bambini possono svolgere diverse attività: area morbida, area primi passi, area relax e lettura e area pappa. Poi ci sono una stanza per il riposo e un bagno. Per i divezzi, gli spazi sono ancora più grandi e prevedono numerosi angoli: morbido, movimento, pittura, lettura, relax, manipolazione, gioco e pappa. Ci sono un bagno e la zona riposo. La capacità di accoglienza per questo primo anno educativo è di 9 bambini. È poi disponibile un'area esterna a prato che sarà attrezzata con giochi.

A breve saranno installati tutti gli arredi. Il progetto di nido integrato è piaciuto anche alla Fondazione Cariverona che ha concesso un finanziamento che andrà a coprire gran parte di queste spese.

È già stata svolta anche la selezione del personale, tramite il supporto della Fism di Verona (Federazione Italiana Scuole Materne). Sono state scelte tre educatrici di comprovata esperienza presso asili nido pubblici e privati.

Le iscrizioni sono aperte. Sabato 28 giugno, il mattino, si svolgerà l'"Open Day - Nido Aperto". Potrete visitare il nido, vedere i nuovi arredi e conoscere di persona le educatrici. Vi invitiamo a consultare il nostro sito www.angelicustodiquinzano.it, dove saranno confermati la data e l'orario. Vi aspettiamo numerosi, mamme, papà, bambini e ... nonni!

4° torneo di calcetto

Per il quarto anno di fila, il NOI, assieme all'associazione AVIS, organizza un torneo di calcetto presso la Casa della Comunità di Quinzano. Lo scopo di questo torneo è portare una sana competizione sportiva all'interno della comunità, per passare delle serate tutti assieme e portare vitalità alla parrocchia. Infatti, durante le serate del torneo, saranno a disposizione stand enogastronomici, per gustarci le partite di calcio a 4 in compagnia.

Il torneo si svolgerà dal 23 giugno al 5 luglio presso la Casa della Comunità dove sarà possibile visionare il calendario delle partite. Gli incontri inizieranno alle 20 circa per terminare alle 22:30. Le finali si svolgeranno sabato 5 luglio e, al termine avverranno le premiazioni.

Gli stand enogastronomici saranno aperti dalle 19 fino alla fine delle partite in programma nella serata.

Vi aspettiamo numerosi!

Gli organizzatori

4° TORNEO DI CALCETTO QUINZANO 4 VS 4

dal 23 giugno al 5 luglio 2014

NOI ASSOCIAZIONE CON AVIS ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

Si ringraziano per la collaborazione:

- CEIL BERTINI
- DEGHEGNI Giovanni
- Il Sole Comunità di Quinzano
- Sgomberi Grati Verona
- POMO D'ORO
- BRUGNOLI Sport
- Il Prato
- NORDKAPP
- CALZATURE SANDRA
- IPARESCO
- Valpolicella Benaco BANCA
- BCC
- FRANCO CIOLETTA
- dauser CIRCOLO PENSIONATI DI QUINZANO

DURANTE TUTTE LE PARTITE DEL TORNEO SARANNO APERTI GLI STAND ENOGASTRONOMICI

A 50 ANNI DAL CONCILIO LA "GAUDIUM ET SPES"

Una chiesa che dialoga con il mondo

Una chiesa che dialoga con il mondo e s'interroga sui significati più profondi dell'esistenza della vita delle donne e degli uomini. Come già si esprime il proemio di questo documento conciliare nel suo inizio: Intima unione della Chiesa con l'intera famiglia umana. "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. [...] Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia". È stato uno degli ultimi documenti emanati dal Concilio Vaticano II. Fu sottoposta all'approvazione dei Padri conciliari il 7 dicembre 1965 (voti favorevoli 2.307, voti contrari 75) e fu promulgata da Paolo VI l'8 dicembre 1965, ultimo giorno del Concilio.

Il nome Gaudium et Spes deriva dalle prime parole del testo latino che significano: la gioia e la speranza. Il percorso di questo documento è stato abbastanza travagliato; anche singolare se si considera che nei lavori preparatori del Concilio non c'era traccia di questo tema e che poi si è rivelato uno dei testi più importanti e innovativi e, forse quello che ha suscitato maggiore attenzione e interesse. Alcuni padri conciliari ponevano il problema di un doppio percorso per il tema della Chiesa. Sostennero che il primo interrogativo a cui rispondere era certamente quello sulla Chiesa in se stessa (Chiesa ad intra), ma che era altrettanto necessario interrogarsi sulla Chiesa che dialoga col mondo (Chiesa ad extra): "Il mondo propone alla Chiesa questioni estremamente gravi, e attende da essa una risposta". Tra i temi urgenti ne indicarono alcuni: la vita della persona umana; la giustizia sociale, l'evangelizzazione dei poveri e le condizioni perché la testimonianza cristiana, la pace internazionale e la guerra.

Il documento è diviso in due parti, una dedicata alla fondazione teologica e un'altra alla trattazione di contenuti tematici pastorali. Nella prima i padri conciliari hanno sviluppato la riflessione sul mistero dell'uomo alla luce della Parola di Dio: la dignità della persona umana, il mondo, la comunità degli uomini e il bene comune, l'uguaglianza e la giustizia, Il significato dell'attività umana. Nella seconda si sono soffermati a considerare più direttamente alcuni aspetti problematici della vita odierna e della società. Il capitolo IV fa da collegamento tra le due parti e offre la chiave di lettura di tutto il documento: "La missione della Chiesa nel mondo contemporaneo". La Chiesa non esiste per se stessa ma è segno e strumento (sacramento) mediante il quale Dio chiama il genere umano e il mondo a partecipare alla sua stessa vita. Appartiene alla natura stessa della Chiesa essere

nel mondo. Da un atteggiamento di condanna o quanto meno di diffidenza e di distacco nei confronti del mondo, la Chiesa è passata a una visione più aperta e dialogica verso la modernità, nel desiderio di riacciare i legami con tutti gli uomini e le donne di buona volontà dopo la dualità tra fede e ragione, vangelo e cultura per un impegno comune a favore dei diritti, della scienza, della pace, della giustizia. Ma l'elemento che rende la Gaudium et Spes del tutto originale, sta nel fatto di aver inserito la storia nell'annuncio del Vangelo di aver adottato la categoria dei "segni dei tempi". I luoghi della presenza di Dio, che prevalentemente erano indicati in "realtà sacre" (la Bibbia, i sacramenti, la Chiesa), ora sono indicati anche nella storia, in quei fenomeni detti profani che caratterizzano un'epoca e attraverso i quali si esprimono i bisogni e le aspirazioni dell'umanità. Dio è entrato nella storia e quindi l'annuncio del vangelo si sviluppa nella storia e nel tempo, dove si possono cogliere l'azione vivificante dello Spirito e i semi di verità sparsi dalla Parola di Dio. "Nella fedeltà al Vangelo e nello svolgimento della sua missione nel mondo, la Chiesa ha il compito di promuovere ed elevare tutto ciò che di vero, di buono e di bello si trova nella comunità umana". Da qui nasce la motivazione ai cristiani a non sentirsi una realtà a parte ma a partecipare in maniera diretta, attiva e responsabile alle varie attività della vita politica dei popoli e delle nazioni.

diacono Beppe Fiorio

La rubrica del Gruppo Liturgico

Questo periodo dell'anno liturgico, tempo pasquale, è stato vissuto con "prime comunioni" e "cresime". I ragazzi istruiti, ma forse ancora senza esperienze profonde di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo, possono essere aiutati nel vivere la Fede, la nostra Fede. San Pietro nella sua prima lettera: "Carissimi, adorare il Signore Gesù Cristo, nei nostri cuori". Sì, nel silenzio del cuore, sentire che Lui, il Signore, la Sua Parola, prende dimora in te... Sentire che anche questa relazione con il Signore richiede tempo, ha bisogno di essere alimentata, come ogni altra relazione... e non in senso intimistico, ma come vuole Gesù: per osservare i suoi comandamenti, in primis il comandamento dell'amore fraterno. I comandamenti devono diventare un fatto di cuore. I comandi del Signore non come parole solo da eseguire, ma da osservare e scrutare: nella libertà, nell'autonomia di una retta coscienza, per gustare veramente la vita.

Progetto pastorale diocesano 2014-15

Abbiamo ricevuto dalla nostra Diocesi il Progetto pastorale diocesano 2014-2015 su cui siamo chiamati a pensare e progettare il nostro cammino parrocchiale per il prossimo anno.

Nel corso dell'anno pastorale 2013-2014 abbiamo cercato di approfondire la riflessione sulla trasmissione della fede, evidenziandone i protagonisti (comunità cristiana, genitori, preti, catechisti, animatori, aggregazioni laicali). L'icona biblica scelta per evidenziarne l'importanza è stata quella dell'incontro di Gesù con la Samaritana.

In continuità con il tratto del progetto triennale realizzato, l'anno pastorale che si sta concludendo, rifletteremo sull'importanza della partecipazione "piena, consapevole e attiva" (SC 14) alla Liturgia, in particolare alla celebrazione dell'Eucarestia "fonte e culmine di tutta la vita cristiana" (LG 11).

A tal fine occorre passare dal "precetto" puro e semplice alla riscoperta del senso della Messa; dalla frequentazione passiva della Messa alla sua comprensione; dall'essere un gesto liturgico del

celebrante all'essere partecipazione all'intera Assemblea; dall'essere considerata come rito sacramentale avulso dalla vita a Liturgia della vita.

Cercheremo anzitutto di riscoprire il senso, cioè il contenuto e il significato, che ha la Messa per ogni cristiano e per ogni comunità cristiana a partire dalla sua chiesa domestica che è la famiglia.

Potremmo scegliere come icona che caratterizza l'anno pastorale 2014-2015 l'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus, anche per evidenziare il fatto che la celebrazione eucaristica è il terminale nel quale confluisce il vivere problematico esistenziale del cristiano; che fa aprire gli occhi della fede sulla presenza del Risorto; che rimanda in missione, ad annunciare con parresia l'esperienza fatta del Risorto.

Con il Consiglio pastorale parrocchiale abbiamo già iniziato a rifletterci, ma desideriamo avere anche tutte le osservazioni o i suggerimenti che possono arrivare da ogni membro della comunità e da ogni gruppo parrocchiale.

San Rocchetto ricorda don Gigi Burro

Lunedì 21 aprile (Lunedì dell'angelo, pasquetta) al termine della tradizionale messa delle ore 10 presso l'eremo di San Rocchetto, il salone principale dello stesso è stato dedicato alla figura di don Briccio Luigi Burro (per tutti don Gigi) salito al cielo oltre due anni fa e fondatore dell'eremo.

Grazie al suo profetico intuito e alla grande disponibilità e fattiva collaborazione dell'allora parroco di Quinzano Monsignor Luigi Tebaldi nacque l'eremo di San Rocchetto come centro di spiritualità scout (AGESCI), nel 1989.

Il centro col passare degli anni è diventato un punto di riferimento non solo per gli scout, ma per tutti i gruppi che operano nell'ambito della carità cristiana e attenti a donare momenti di crescita spirituale a quanti desideravano. Per la nostra comunità parrocchiale l'eremo di San Rocchetto è il fiore all'occhiello.

Quanti elogi riceviamo per avere la grazia di disporre di una struttura così bella e incastonata tra il verde delle nostre ridenti colline. Lo staff che ora gestisce l'eremo, con grande delicatezza e sensibilità, ha ritenuto opportuno di intitolare il salone principale e il più bello a don Gigi il cui ricordo è ancora vivo nei cuori di coloro che hanno avuto la fortuna di collaborare con lui.

Il suo modo di essere prete era molto semplice, chiaro e incisivo. Egli amava la gente, l'ascoltava: negli undici



anni di permanenza all'eremo questa dote la mise in evidenza. Era un prete che viveva con il vangelo nel cuore, perché ha fatto della sua vita un dono. È noto come la malattia lo mise a dura prova, ma ha trasformato la sofferenza in amore, in modo semplice e senza tanti problemi.

Teniamo ben viva in tutti noi la testimonianza di don Gigi di fare della propria vita un dono. Un grazie va alla sorella Maria Grazia che con la sua famiglia ha preso parte a questo momento così particolare e forte.

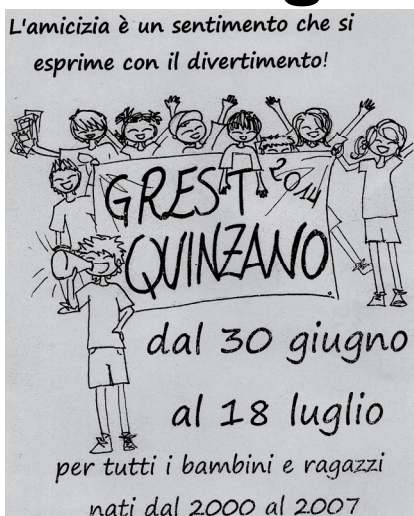
Carlo Baita

Dal 30 giugno al 18 luglio torna il Grest

Dal 30 giugno al 18 luglio i ragazzi dalla prima elementare alla prima superiore potranno vivere un tempo di svago, divertimento, ma anche di crescita e incontro con il **GREST**. Sede dell'attività sarà come tutti gli anni la Casa della Comunità dove si svolgerà l'attività suddivisa in giochi e lavoretti con il prezioso supporto di alcune mamme.

Il GREST si differenzia da iniziative sociali simili, sia per i contenuti che per la modalità di realizzazione, come pure per l'interazione educativa dei suoi protagonisti, a cominciare dai ragazzi, adolescenti e giovani, genitori e comunità nel suo complesso. Pensiamo che i destinatari siano i ragazzi delle elementari e medie; in realtà se a questi si rivolge il servizio, è altrettanto vero che al centro del GREST ci sono anche adolescenti e giovani che si mettono a disposizione per la sua programmazione e realizzazione.

La formazione degli adolescenti e giovani non va in pausa perchè subentra il GREST; si esprime invece in forma diversa, più stimolante e sottolineando l'aspetto del protagonismo sano. Se nei loro gruppi ascoltano e ricevono,



nel tempo dell'estate operano, donano, condividono ... mettendo in pratica quel senso di comunità che sentono richiamare tante volte, ma rischia di restare teoria se non trova attuazioni concrete.

Al centro del GREST ci sono anche le mamme che si mettono a disposizione ed affiancano il parroco e gli animatori. Inoltre, il Gruppo Estivo si rivela per le famiglie l'occasione non solo per chiedere e "pretendere", ma anche per sperimentare un servizio condiviso, capire le possibilità e i limiti, sintonizzarsi sulla realtà e dare il proprio prezioso apporto. Tante e varie sono le iniziative che coinvolgono le famiglie, e i ragazzi,

anche se spesso, per alcuni, appare più evidente unicamente il lato utilitaristico: avere qualcuno che tiene i ragazzi quando i genitori sono impegnati al lavoro ... e i nonni non possono fare tutto...

Insomma crediamo che il Grest si riveli come tempo opportuno (di grazia!) per coinvolgere la comunità, come preziosa occasione di accoglienza di tutti (la carità), e forse anche di pre-evangelizzazione (l'annuncio).

Vi aspettiamo numerosi!

Gli animatori

ADO-GIO: campo scuola e concerto rock

Il gruppo adolescenti e giovani si sta preparando per affrontare alla grande l'estate 2014! Siamo reduci da una bellissima esperienza al mini-campo di Castelcerino (Soave) del 24-25-26 aprile sul tema "La felicità", durante il quale i nostri ragazzi hanno avuto modo di confrontarsi sulle diverse tipologie di felicità che caratterizzano la vita di ognuno di noi (felicità nell'avere, negli affetti, nell'aiutare gli altri, nelle piccole cose e nel raggiungimento dei propri obiettivi); hanno poi affrontato due brani pensati per farli ragionare sull'importanza della felicità nella vita quotidiana e hanno poi dovuto creare una personale "Torta della Felicità", sostituendo i consueti ingredienti delle torte con altri che per loro rappresentano la felicità. È stato poi visto il film "Into the Wild", per sottolineare la ricerca costante della felicità, anche quando questa sembra lontana ed inarrivabile.

Nonostante un campo si sia appena concluso, siamo già pronti a rimboccarci le maniche per lavorare a quello estivo, che quest'anno ci porterà a **Valdarno** (Vicenza). Il tema è ancora, ovviamente, avvolto nel mistero, ma noi animatori ci stiamo impegnando per creare un super

campo, che si svolgerà **da sabato 9 agosto a sabato 16 agosto**. Un altro appuntamento importante è per **VENERDI' 11 luglio** per l'attesa **terza edizione del concerto Ado-Gio** per autofinanziare le proprie attività. Anche quest'anno il concerto avrà luogo presso la **Casa della Comunità**, proponendo canzoni a tema "anni '60, '70, '80". È un bel momento, in cui i ragazzi hanno la possibilità di esprimersi attraverso la musica, facendo passare una serata divertente a genitori, parenti, amici e a tutta la comunità.

Quest'anno avremo poi nuovamente la possibilità di suonare alla **serata finale della sagra di San Rocco**, che si svolgerà **domenica 17 agosto**.

Le regolari attività settimanali del Gruppo adolescenti e giovani riprenderanno ad ottobre, ma nel frattempo giovedì 22 e 29 maggio e giovedì 5 giugno i ragazzi del gruppo che si preparano a diventare animatori (del gruppo o del grest), hanno avuto modo di partecipare a tre incontri formativi per approfondire l'importanza di assumere questo ruolo.

Gli animatori e don Amos

L'Olivo informa - Canonica di Quinzano: via XI Febbraio, 1, tel. 045 8345111
Cellulare del parroco 347 3083275; e-mail: parrocchiaquinzano@email.it